La cerimonia

Ecografo e tavolo del «Pirlì» in dono alla Rsa di Scanzo

La solidarietà da parte dell'Accademia dello Sport e della Comunità ludica per i 233 utenti della «Piccinelli». Don Zanoletti: «Un gesto di riconoscenza»

LORENZO CATANIA

Un ecografo per monitorare le condizioni di salute degli anziani, e un tavolo per il gioco del «Pirlì» per «curare l'anima» di chi è accolto in casa di riposo.

Sono i due doni consegnati ieri alla Rsa «Casa Maria Consolatrice» di Scanzorosciate rispettivamente dall'Accademia dello Sport per la Solidarietà e dalla Comunità ludica del Pirlì.

«"Mens sana in corpore sano" è l'espressione che meglio definisce il senso del nostro essere qui stasera», ha esordito don Luigi Zanoletti, presidente della Rsa Fondazione Piero Piccinelli, nella cerimonia organizzata all'istituto.

La cerimonia di consegna dell'ecografo e del tavolo per il gioco del «Pirlì» COLLEONI

La festa

Una giornata di festa e insieme di gratitudine. «La donazione dell'ecografo – ha spiegato don Zanoletti, presente con il direttore generale della Fondazione, Enrico Madona – nasce dalla riconoscenza che l'Accademia dello Sport ha verso la nostra comunità sacerdotale, a cui si aggiunge il dono del Pirlì, un gioco tradizionale che i nostri anziani hanno vissuto. Grazie per questi doni».

Saranno 233 in tutto gli utenti che beneficeranno dei due speciali regali: i 195 della Rsa, i 17 preti della comunità sacerdotale «San Pietro», le 6 suore della comunità di religiose «Santa Lucia» e i 15 pazienti del percorso di cure intermedie, ossia coloro che necessitano di un periodo di stabilizzazione post-ospedaliero prima di rientrare al domicilio.

È proprio nella possibilità di sgravare gli ospedali che risiede il vantaggio del nuovo ecografo – il primo in dotazione alla struttura di Scanzorosciate –, come ha sottolineato il direttore sanitario della Rsa, il dottor Gianluigi Viganò: «Lo desideravamo da anni e poterlo avere è una grossa opportunità – ha commentato –. È uno strumento completo, che ci consente di osservare gli organi interni, i flussi sanguigni e le condizioni ossee dei pazienti per dirimere situazioni critiche. Lo abbiamo già sperimentato e siamo riusciti a evitare che alcuni pazienti venissero trasferiti in ospedale o dovessero prendere appuntamenti per dei controlli», afferma il dottor Viganò, che elogia inoltre l'idea del regalo del Pirlì: «Il gioco permetterà di unire la stimolazione ludica a quella cognitiva».

Per chi ha donato, il gesto fatto è un segno di attenzione. «Le case di riposo vanno aiutate nel miglior modo possibile», riflette Giovanni Licini, fondatore dell'Accademia dello Sport per la Solidarietà, che rimarca il legame con la comunità sacerdotale della Rsa di Scanzo: «Loro hanno aiutato noi nella fede e noi ora li aiutiamo nella cura della loro salute». Un sostegno che ancora non si esaurisce: Licini si dice infatti pronto ad aggiungere al dono dell'ecografo anche «una sonda per il cuore», al momento mancante.

«Strumento di pace»

Per la Comunità ludica del Pirlì, il regalo va invece oltre il semplice divertimento: «Non doniamo solo un tavoliere, ma una storia che è parte delle nostre radici e del nostro territorio – afferma il suo presidente Lodovico Patelli –. Per noi il Pirlì è incontro, la possibilità di costruire ponti tra le persone. È uno strumento che osiamo definire di pace».

Il modello donato è molto particolare: realizzato insieme agli studenti del Patronato San Vincenzo, la trottola è costituita «da un topolì che si nutre di fette di formaggio, simbolo dei 9 formaggi Dop della Bergamasca», precisa Patelli.

Alla festicciola hanno partecipato anche le istituzioni. «Due bellissimi doni», li ha definiti la vicesindaca di Scanzorosciate, Angela Vitali. «Spero che il gioco possa tradursi in un bel momento per volontari e ospiti, e che l'ecografo aiuti la gestione della parte medica delle persone che qui vivono», ha concluso Davide Casati, consigliere regionale ed ex sindaco di Scanzorosciate.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Almè

Malore sull'autobus 56enne in ospedale

Un malore improvviso mentre si trovava su un pullman di linea, poi la corsa in ospedale in gravi condizioni. È quanto accaduto ieri, poco prima delle 19, a un 56enne di Almè, ricoverato al Papa Giovanni XXIII di Bergamo. L'episodio si è verificato ad Almè, lungo la provinciale della Valle Brembana, in via Antonio Locatelli 15, nei pressi della fermata, dove l'uomo si è sentito male.

Tra i passeggeri si è diffusa la preoccupazione. Insieme all'autista, alcuni viaggiatori hanno prestato i primi soccorsi e allertato il 112. La centrale operativa Soreu Alpi ha inviato sul posto un'ambulanza della Croce rossa italiana e l'elisoccorso decollato da Como.

Il personale sanitario ha prestato le prime cure direttamente sul pullman e, dopo aver stabilizzato il 56enne, lo ha trasportato in codice rosso al Papa Giovanni XXIII. Sul posto è intervenuta anche una pattuglia dei carabinieri, che ha raggiunto l'ospedale per informarsi sulle condizioni dell'uomo. Fino a tarda sera non erano disponibili aggiornamenti sul suo quadro clinico.

REMO TRAINA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Madonna del Bosco

L'IA alla portata di tutti Tre incontri in parrocchia

Al centro i valori da tenere a mente quando si utilizza l'Intelligenza Artificiale. Oggi alle 20,45 l'intervento di monsignor Dellavite

FRANCESCA LAI

L'Intelligenza Artificiale può diventare alla portata di tutti. A partire da questa sera, la parrocchia Madonna del Bosco in Bergamo ospiterà tre incontri gratuiti e a ingresso libero, per riflettere su un quesito fondamentale: quali sono i valori inalienabili e imprescindibili che l'uomo deve tenere a mente nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale?

«Partiremo con il dare un perimetro di riferimento: l'IA oggi è ovunque, ma siamo davvero consapevoli di cosa si tratta?», spiega la giornalista Alessandra Giavazzi, conduttrice del video podcast «Com'è Successo» ideato e prodotto da Naj Way, che modererà le tre serate. «Per questo è necessario offrire occasioni come questa per risolvere dubbi e falsi miti che chiunque può avere rispetto all'Intelligenza Artificiale».

Si parte oggi alle 20,45 in parrocchia (via Madonna del Bosco, 58) con l'intervento «IA e le sfide dell'etica» tenuto da monsignor Giulio Dellavite, delegato vescovile per le relazioni istituzionali e gli eventi diocesani. «L'Intelligenza Artificiale è un orizzonte da cui non si può più prescindere – spiega –. Il fatto che alcuni giovani ne parlino con gli adulti diventa occasione bella di scambio generazionale. Tecnologia e saggezza sono le due facce della medaglia di quella prospettiva che Papa Leone ha definito per una umanità magnifica. È una sfida che come comunità abbiamo voluto accogliere».

Stessa location per gli altri due appuntamenti, diversi i temi e i relatori. Martedì 10 novembre, alle 20,45, Lorenzo Manchi. cofondatore di Sinapsi.ai, calerà la questione nella dimensione lavorativa, chiarendo alcune grandi paure attuali: l'IA farà estinguere alcuni mestieri? O semplicemente modificherà il modo di attuare le professionalità? Una riflessione sul ruolo dell'umano e sul suo rapporto con la tecnologia.

Infine, martedì 24 novembre, alle 20,45, sarà il turno di Alfonso Agnino, esperto di cardiochirurgia robotica e responsabile della Unità di Cardiochirurgia Robotica e Mininvasiva di Humanitas Gavazzeni-Castelli di Bergamo. Agnino discuterà delle sfide della medicina nell'era dell'IA. «Sarà l'occasione per parlare di vita e di morte, del potere della tecnologia di agire sulla vita, cercando di rispondere a un quesito fondamentale: se la macchina sbaglia, di chi è la colpa?», conclude la giornalista Giavazzi.

Tutti gli incontri, propedeutici a nuove puntate del video podcast «Com'è Successo» dedicati all'IA, saranno visibili anche in streaming sul sito www.madonnadelboscobergamo.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I tre incontri alla parrocchia della Madonna del Bosco

Fino al 10 novembre

Torna «A scuola in Europa» In palio 4 borse di studio

L'iniziativa sostenuta da Fondazione Pesenti e UniCredit Foundation con Intercultura per studenti di istituti tecnici e professionali

Quattro borse di studio totali per programmi scolastici triennali, con partenza nell'estate 2027 verso dieci Paesi.

È quanto messo a disposizione da «A scuola in Europa: internazionalizzazione della scuola e mobilità studentesca», che per il sesto anno consecutivo è sostenuto da Fondazione Pesenti ets e UniCredit Foundation ets in partnership con Intercultura aps.

Le borse di studio sono destinate a studenti meritevoli degli Istituti tecnici e professionali residenti e frequentanti la classe terza nella regione. I vincitori potranno frequentare una scuola superiore locale e vivere accolti da una famiglia selezionata per un trimestre in Belgio (fiammingo), Francia, Lettonia, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Serbia, Turchia e Ungheria.

Per candidarsi è richiesto un valore Isee del nucleo familiare non superiore a 40mila euro e una media scolastica complessiva degli ultimi due anni non inferiore a 7/10. L'esperienza viene riconosciuta dal Consiglio di classe ai fini dei crediti formativi e delle ore valide per la Formazione scuola-lavoro.

Un'esperienza che, guardando ai dati dell'indagine Ipsos-Doxa per Intercultura, lascia il segno: il 97% dichiara di aver migliorato le proprie capacità relazionali, l'89% ha sviluppato una maggiore autonomia personale e il 74% si sente pronto a gestire la complessità del mondo.

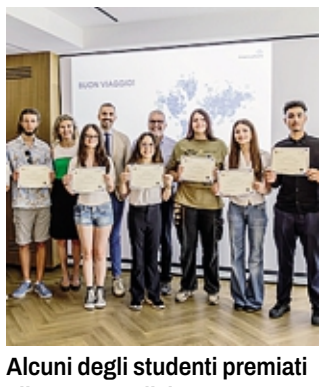
Gli interessati devono iscriversi sul portale di Intercultura entro il 10 novembre, selezionando la voce «A scuola in Europa Fondazione Pesenti UniCredit Foundation». La graduatoria verrà comunicata entro febbraio. Per maggiori informazioni: www.intercultura.it o scrivere a concorso@intercultura.it.

«Investire anche sugli istituti tecnici e professionali – dice Andrea Franzoi, segretario generale di Intercultura – significa offrire loro occasioni concrete di crescita umana, culturale e professionale».

Secondo Sergio Crippa, segretario generale di Fondazione Pesenti ets la crescita non si esaurisce «solo tra i banchi di scuola» ma passa «anche dalla possibilità di misurarsi con realtà difformi dalla propria».

E Silvia Cappellini, direttore generale di UniCredit Foundation osserva che «un'esperienza all'estero può cambiare il modo in cui un giovane guarda al mondo, ma soprattutto il modo in cui guarda a sé stesso e alle proprie possibilità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Alcuni degli studenti premiati alla scorsa edizione